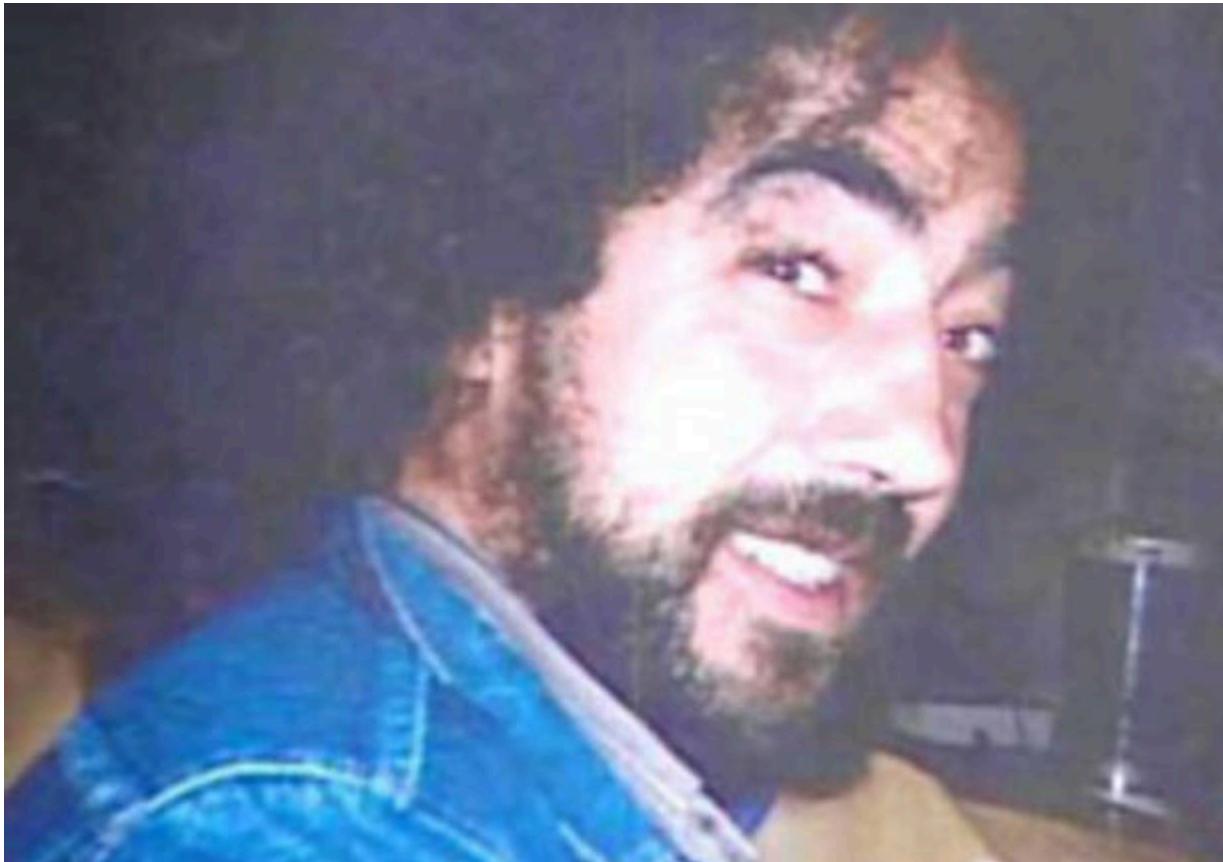


# VareseNews

## Difficoltà coi testimoni al processo Uva

Pubblicato: Venerdì 11 Settembre 2015



**Nel giorno in cui** sembra riaprisi il caso Cucchi, anche il caso di **Giuseppe Uva** riprende il suo iter in tribunale, a Varese, dove in corte d'assise si sta celebrando il processo a **2 carabinieri e 6 poliziotti** per omicidio preterintenzionale. Si tratta degli agenti presenti la notte del 14 giugno 2008 nella **caserma dei carabinieri** di Varese dove fu portato Uva dopo essere stato fermato in via Dandolo a Varese perché stava compiendo schiamazzi e vandalismi insieme all'amico **Alberto Biggiogero**.

**Il processo**, che si prevede terminerà in autunno, ha finora visto pochi colpi di scena e pochi elementi davvero illuminanti. C'è la testimonianza di Alberto Biggiogero che afferma di aver sentito **le urla** di Giuseppe quella notte, ma la stessa deposizione è stata segnata da incongruenze ed errori, ad esempio su una cena a casa propria che in realtà non ci fu.

**Oggi ha deposto** un consulente della parte civile, lo psichiatra Emilio Bolla e in sostanza ha affermato che Biggiogero nonostante qualche problemino sia in definitiva un testimone capace di stare in giudizio e di esprimere concetti con lucidità.

**Gli avvocati della difesa** hanno un po' eccepito ma a ben guardare si tratta di una affermazione che poco sposta a quanto finora ascoltato. Piuttosto, era attesa la deposizione dei **tre consulenti** che nel processo di primo grado contro un medico psichiatra (assolto, come tutti i medici) stabilirono le cause della morte di Uva, con la **famosa teoria del trigger**, cioè dello choc dovuto a tre fattori concomitanti determinatosi per la concitazione di quella notte.

**Purtroppo, per la seconda volta**, non è stato possibile ascoltarli, poiché il professor Thiene ha preso il treno mentre il professor Ferrara aveva un impegno universitario. La difesa ha chiesto per tutti **l'accompagnamento coatto** ma la corte ha glissato. Anche il dottor Noubissie, oggi in Camerun, dovrebbe venire a testimoniare. Si tratta del professore della guardia medica che fu presente in caserma per primo e a cui il povero Uva fece qualche osservazione per il colore della pelle: Noubissie oggi è in Africa e ha inviato una lettera in cui spiega che potrebbe arrivare a fine autunno, quando il biglietto aereo gli costerà di meno.

Roberto Rotondo

roberto.rotondo@varesenews.it